

Introduzione

La meritoria iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano di dedicare un convegno di studi e la conseguente pubblicazione degli atti ad un personaggio, così significativo dell'ambiente fanese e marchigiano postunitario come Camillo Marcolini (1830-1889), e al suo progetto di governo liberale della città si colloca in una dinamica fase di risveglio degli studi storici intorno alla lunga età liberale, fase che a partire dagli ultimi anni del secolo scorso ha registrato l'uscita di pregevoli lavori inerenti sia il contesto nazionale sia quello locale.

Se è vero che il fascino della storia consiste nel fatto di essere continuamente riscritta ed aggiornata, l'iniziativa della Fondazione ha già proficuamente colto nel segno dal momento che il coinvolgimento di qualificati studiosi nei lavori convegnistici e la raccolta delle loro ricerche in questo volume presentano tutta una serie di riflessioni indubbiamente significative.

Innanzitutto, è stato individuato l'archivio privato di Camillo Marcolini, un archivio complesso e cospicuo, i cui materiali giacciono in parte presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Fano e in parte presso la locale Biblioteca "Federiciana", ma che rende ancor più indifferibile l'esigenza di un'indagine a tutto tondo sulla vita, sull'azione pubblica, sull'orientamento politico, sul contesto familiare, amicale e relazionale del conte Camillo: una figura originale e autonoma, guida e autorità indiscussa del liberalismo fanese all'indomani dell'Unità, capace di lanciare proposte di governo azzardate e dirompenti e, al contempo, di ritrarsi dalle beghe municipali e dalle conflittualità di una consorteria rissosa e gelosa della *leadership* conquistata con il tramonto dello Stato pontificio.

Chi scrive ha avuto modo, in questi ultimi mesi, di avviare, grazie alla cortese disponibilità dei direttori e dei funzionari dei sopra citati enti, un primo scavo archivistico sul *Fondo Marcolini* e testimonia non solo la ricchezza e l'eterogeneità del materiale a disposizione degli studiosi (un epistolario di famiglia composto da migliaia di lettere, corrispondenze con i più noti personaggi fanesi, marchigiani e italiani della seconda metà dell'Ottocento, capitoli matrimoniali, atti legali e

Aut. carid.

Fano, 19. ottobre 1860.

Caro d. l' avv. Tommasoni venga in Ancona a parlare col
M. Commissario Valerio perché, avendo a partire da Fano, invece che
a Senigallia possa andare a Pesaro o ad Ancona. Non voglio entrare
in questa briga: solo torco a metterci in memoria che dovendo restare
vacante qualche posto in uno dei diti due luoghi non si scordate
del mio raccomandato Paurarelli. Non voglio perché quest'uomo che,
se non ha l'ingegno di Tommasoni, non manca d'istruzione e
supplisce poi con una grandissima attività e singolare diligenza,
povete restare dimenticato: tanto più che se non era la mia,
l'edetta giunta facilmente a quat'ora era provveduto. Paurarelli
mi prime assai: ergo memento eius, senza però dimenticare il
povero Innocenzi.

Sei in fretta: noi stiamo tutti benissimo. A rivederci presto
non è vero? E la giunta quando viene? Questo non poter
governi casa mia, neppure per una settimana è ion queste
bellissime giornate, è un supplio mio. Tanti abbracci a tutti
da uno ex intima parte vostro del V.

aff. anc.
C. Marcolini

Lettera di Camillo Marcolini ad Andrea Cattabeni, Fano, 19 ottobre 1860.

privati, questioni ereditarie e patrimoniali, studi storico-letterari, titoli ed onorificenze ed un'ampia documentazione contabile e amministrativa relativa alla gestione delle proprietà del casato, situate in parte nel Fanese e in parte nell'Anconetano) ma anche le molteplici chiavi di accesso per una corretta lettura storico-biografica del personaggio; ovviamente, solo alcune di queste chiavi sono state utilizzate per la realizzazione di questa pubblicazione sia per ragioni di tempo sia perché è sembrato maggiormente opportuno lasciare ad un successivo, organico lavoro di ricerca la possibilità di una più approfondita ricostruzione.

In secondo luogo, l'intento di chi ha pensato e organizzato questo percorso di studio – *in primis*, il professor Alberto Berardi – e di ricostruzione storica ha inteso rivolgersi ad una dimensione territoriale *intra et extra muros*, cioè comprendente sia l'esame delle vicende politiche della Fano postunitaria e dei luoghi aviti del conte Camillo sia quello del più ampio contesto della provincia pesarese.

Così, apre gli interventi scientifici il documentato lavoro di Paolo Giannotti che, collocando storicamente la figura di Marcolini nella città adriatica post-1861, individua il potere delle consorterie e gli sforzi di organizzazione e strutturazione di un liberalismo fanese egemone nella provincia quanto geloso del potere acquisito all'indomani della conquista militare piemontese; Giannotti studia con attenzione anche le alternative politiche che si profilano – a partire dagli anni Settanta – a questa duratura, ma internamente conflittuale, gestione di potere, le poche riforme avviate e le spinose questioni palesate (tra le quali, il pesante fiscalismo, il dazio consumo e la modernizzazione della località rivierasca), il malcontento serpeggiante tra la popolazione e lo sviluppo della stampa periodica e, in particolare, il significativo ruolo dei cattolici, interlocutore inizialmente visto con diffidenza ma poi, sul finire del secolo quando sarà in atto un sostanziale aggiornamento degli equilibri politici, sempre più accreditato nonché funzionale alla nuova fase di governo cittadino che caratterizzerà l'intera età giolittiana: la proposta di Marcolini trova nell'apertura verso i cattolici il suo perno fondamentale, ma essa viene polemicamente contrastata dalla dirigenza conservatrice fanese.

Segue il penetrante saggio di Riccardo Paolo Ugucioni che sviluppa un attento sguardo sinottico tra Fano e Pesaro nella seconda metà dell'Ottocento, città tra loro competitive che presentano caratterizzanti

analogie e differenze: se in entrambe governa un gruppo di potere chiuso quanto impermeabile ad opzioni di ricambio, costituito in parte dall'aristocrazia fondiaria in parte dai ceti professionisti-borghesi, d'altra parte a Fano si palesano linee di dissenso e di antagonismo nell'ambito della stessa dirigenza liberale, mentre a Pesaro l'élite di governo è decisamente avversata da gruppi di orientamento mazziniano e radicale e, più avanti, di ispirazione socialista; Ugucioni elabora un'articolata riflessione che non si ferma alla realtà politico-amministrativa dei due centri, ma affronta la gestione delle principali questioni (come quella urbanistica e quella concernente la vendita delle terre ecclesiastiche intorno alla quale giocano la parte del leone vecchi e nuovi ricchi, tra cui non pochi acquirenti di solida fede cattolica), e lancia l'opportuna proposta di riequilibrare lo stesso stato degli studi – che vede penalizzata Pesaro dove è stato maggiormente indagato il ruolo dell'opposizione democratica che non quello della gestione moderata – attraverso la pubblicazione degli atti dei Consigli comunali delle due città.

Il mio saggio è dedicato alla duplice valenza del Marcolini patriota e notevole e cerca di inquadrare, sulla base di una documentazione inedita, il ruolo pubblico e privato del conte che si può indubbiamente definire *fanese* anche se in realtà nacque a Roma il 7 marzo 1830, come un'incrociata indagine tra fonti anagrafiche, archivistiche e familiari ha potuto confermare; dall'esame delle corrispondenze di Camillo emergono, altresì, la sua passione per la campagna e per gli studi eruditi, gli stretti rapporti con Cartoceto, le origini, le prime affermazioni e gli sviluppi tutt'altro che scontati del pensiero politico marcoliniano: un disegno forse poco rapportato ai coevi riferimenti politico-ideologici nazionali, ma capace di distanziarsi sia dagli orientamenti democratici-mazziniani-progressisti sia da quelli di un liberalismo fanese che consolida, con la seconda metà degli anni Ottanta e auspice la figura emergente di Ruggero Mariotti, la sua vocazione trasformista e ministeriale. Al di là di ciò Marcolini resta un autentico notevole ed esercita, attraverso una sempre più larga trama di reticoli relazionali, amicali e patronali, un'influenza determinante sulla vita pubblica: una rete che attrae nelle proprie maglie parlamentari e prefetti, amministratori e grandi elettori, dipendenti pubblici ed una sequela di individui di ogni ceto sociale alla ricerca anche disperata di un favore, di una pro-

tezione, di una raccomandazione decisiva.

Segue il lavoro di Franco Battistelli che ripercorre, all'ombra della prolifica messe di studi in precedenza dedicati alla cultura fanese del secolo XIX, la dimensione del Marcolini storico e, soprattutto, autore del prezioso volume *Notizie storiche della Provincia di Pesaro e Urbino* uscito in prima edizione nel 1868 per i tipi della pesarese Tipografia Nobili: una sintesi affascinante, critica e pienamente riuscita che, con stile classicheggiante, rielabora la più alta lezione storiografica italiana dell'età moderna e ottocentesca e la integra con dati e notizie desunte dalla storiografia erudita locale per fornire un racconto avvincente ed equilibrato delle vicende storiche della provincia pesarese "dalla prima età alla presente". Giustamente Battistelli nota che Marcolini, che non si avvale di personali ricerche archivistiche e trascura lo studio delle vicende economiche, riflette l'ideologia di chi ha combattuto il temporalismo pontificio e adottato la soluzione risorgimentale liberal-sabauda, ma non per questo egli appare, tra le righe, un anodino apologeta della politica postunitaria così come, dall'altra parte, non rinuncia a critiche e giudizi polemici diacronici. Un'opera dunque seria e documentata, davvero figlia del suo tempo, che può essere considerata il compimento ideale di un articolato percorso storico-erudito di cui è viva testimonianza la congerie di opuscoli – di argomento politico-amministrativo, filologico-erudito, giuridico-economico, antiquario – che Marcolini ha lasciato e sono tuttora custoditi presso la "Federiciana".

L'esigenza di approfondire la ricerca sul piano documentario attraverso un primo utilizzo dell'ampio *Fondo Marcolini*, ha portato Lidia Pupilli, da una parte, ad effettuare, insieme al sottoscritto, una prima ricognizione archivistica di quanto esistente nel territorio e, dall'altra, a studiare l'articolata vicenda storica di uno dei più noti casati fanesi: la famiglia Marcolini, originaria di Gubbio e attestata fin dal X secolo, si è contraddistinta nel tempo sia per un forte radicamento, a partire dalla fine del Basso Medioevo, nella vita pubblica fanese, sia per il continuo, crescente infittirsi, in età moderna, di legami, interessi e relazioni con le Marche, Roma e le più rinomate corti europee. In questo ponderato *excursus* che riesamina le vicende di personaggi grandi e piccoli, l'importanza di titoli prestigiosi capaci di attrarre l'interesse di altri patriziati (il baliaggio poi priorato, istituito nel 1596,

nell'insigne Militare Ordine di S. Stefano di Toscana e quello di conte, assegnato nel 1719 da papa Clemente XI) e le conseguenti, diverse discendenze frutto di oculate politiche matrimoniali, la Pupilli dedica opportuno spazio alla famiglia del conte Camillo e alla sua figura di erudito e di corrispondente, ricostruendo, infine, la vicenda miracolosa del 1884 che coinvolse la nuora Maria, figlia del terzogenito Francesco, e diede vita ad uno dei più noti culti mariani della zona.

Chiudono il volume una Cronologia della vita, una Bibliografia degli scritti di Camillo Marcolini, aggiornata rispetto a precedenti tentativi di sistemazione della multiforme produzione del conte, e pertinenti Indici.

Nel ringraziare la Presidenza e la Segreteria della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano per la fiducia accordatami, gli autori dei saggi per la tempestiva collaborazione prestata e quanti hanno offerto cortesemente disponibilità e informazioni utili alla realizzazione dell'opera (Claudio Paci, Marco Ferri, Maria Pia Vecchione, Maria Neve Foglia Manzillo, Giuseppina Anna Boiani Tombari), esprimo l'auspicio che le istituzioni e la comunità fanesi e del circondario sappiano porre in essere, in seguito a questo primo approccio nei confronti dell'esperienza umana, politica e culturale del loro insigne concittadino, un organico progetto di recupero del *Fondo Marcolini* che giace, come si è detto, ben conservato ma diviso nei due principali enti di cultura fanesi: un progetto di grande rilevanza culturale che conferirebbe – per usare le parole del conte Camillo – *satis sapientiae* ad una collettività che da diversi anni appare vivacemente interessata all'opera di ricostruzione critica del proprio passato.

Fano, 4 agosto 2006

m.s.